

Cultura e Società

Il saggio

Odifreddi e l'insostenibile fantasma della democrazia

Raffaele Aragona

«Un fantasma si aggira per l'Occidente: è il fantasma della democrazia»: è questo l'incipit di *La democrazia non esiste* di Piergiorgio Odifreddi (Rizzoli, pagine 208, euro 18). Incipit e sottotitolo echeggiano illustri riferimenti e suggeriscono al filosofo-matematico una riflessione di fondo: la democrazia, come il comunismo, può dirsi una religione laica ma, come tutte le religioni, vien ben predicata e mal praticata.

La democrazia, però, non è uno «spettro», bensì solo un fantasma poiché la sua presenza è soltanto virtuale e illusoria e Odifreddi, senza dare nulla per scontato, ne svela le *défaillances*, le incoerenze e i paradossi, senza fare un deciso attacco contro di essa ma tentando di mostrarne la difettosa realizzazione pratica. Vero è che la democrazia è diventata inattaccabile e a sua difesa può dirsi che, seppure non sia un sistema perfetto, esso resta il migliore possibile; il sistema, però, degenera anche per effetto di leggi elettorali che impediscono al popolo di scegliere i propri rappresentanti, re-

La polemica
Il sistema elettorale italiano brilla per imperfezione nel quadro internazionale



stando costretto al risultato voluto dai partiti. Proprio in apertura, infatti, vien fatto notare come lo stesso vocabolo si presti a due letture differenti: quella che vede il popolo governare e quella che vuole che sia il popolo a essere governato. Soltanto in teoria il governo è del popolo che potrebbe esercitarlo soltanto in due maniere:

con il referendum o con le elezioni, ma resta un potere alquanto limitato. Il primo caso si verifica soltanto quando è consentito poiché ne è limitata la concreta attuazione, tant'è che dall'inizio della nostra Repubblica le adunanze referendarie sono state soltanto 22; le elezioni, poi, avvengono di regola ogni 5 anni e consistono nel delegare il proprio potere agli eletti che lo eserciteranno senza alcun vincolo di mandato. «Strano potere, dunque, quello del popolo», scrive Odifreddi, «che consiste sostanzialmente solo nella possibilità di disfarsene a vantaggio di qualcun altro che lo eserciterà autonomamente in proprio benché formalmente in nome altrui».

Il libro tratta ampiamente le imperfezioni dei sistemi elettorali in vigore in vari Paesi, più che mai di quello italiano, che quasi «giustificherebbe» l'astensionismo: una reazione indice di un dissenso diffuso che può diventare un fenomeno imponente. «Una democrazia sostanziale, e non soltanto formale», nota in proposito Odifreddi, «imporrebbe di lasciare vuoti in parlamento i seggi corrispondenti a questa consistente frazione dell'elettorato e di approvare le leggi soltanto con la maggioranza assoluta di un parlamento eletto in maniera proporzionale».